



La Salamandra pezzata

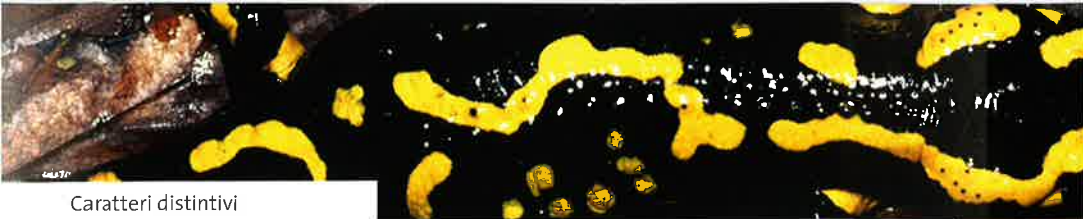
Biologia e protezione



karch

Centro di coordinamento per la protezione degli anfibi e dei rettili in Svizzera





Caratteri distintivi

Chi non conosce la salamandra? Eppure si tratta di un animaletto dalle abitudini notturne, non facile da osservare. Ma la salamandra è ben nota a tutti per altre ragioni, in particolare per via di leggende e credenze popolari, tra le quali una delle più comuni la vorrebbe addirittura in grado di poter sopravvivere nel fuoco.

Chi però ha avuto l'occasione di osservare anche una sola volta questo anfibio non dimenticherà più la sua livrea appariscente, di un nero intenso e lucido sul quale spiccano, sparse senza ordine, numerose vistose macchie gialle. Si tratta in effetti di una cosiddetta colorazione «aposematica», cioè con funzione di avvertimento nei confronti di potenziali nemici naturali. Le ghiandole sulla pelle della salamandra secernono infatti un liquido urticante, che la mantiene umida e le consente di non temere i predatori.


Sulla base dei disegni della livrea è pure possibile distinguere le due sottospecie svizzere di Salamandra pezzata, *Salamandra salamandra* (LINNAEUS 1758). Infatti, se la sottospecie sudalpina *Salamandra salamandra salamandra* è irregolarmente maculata, la nordalpina *Salamandra salamandra terrestris* mostra invece due linee longitudinali, pur se più volte interrotte, che corrono lungo il dorso. La lunghezza, fino a 20 cm, e il peso, che può raggiungere i 50 g, fanno della Salamandra pezzata il nostro anfibio caudato (urodelo) più grosso.

Modo di vita

Nel quadro degli anfibii indigeni, il modo di vita della Salamandra pezzata è assai particolare: lo sviluppo delle uova fecondate e le prime fasi di vita delle larve avvengono infatti all'interno del corpo della madre. Il periodo riproduttivo di questo anfibio è molto variabile, tanto che le larve possono essere partorite in ogni periodo dell'anno. Alle nostre latitudini esse tendono peraltro a svernare nel ventre della madre e la maggior parte delle nascite ha luogo tra febbraio e maggio, dopo la latenza invernale. Al Nord delle Alpi gli accoppiamenti, che hanno luogo sulla terraferma, avvengono soprattutto tra luglio e settembre, in leggero anticipo rispetto a quelli della sottospecie sudalpina. Dopo il rituale di corteggiamento, nel corso del quale il maschio si insinua sotto il corpo della femmina, questi depone una spermatofora (involucro seminale) che la femmina assorbe nella propria cloaca. Solo alcuni mesi più tardi, a primavera inoltrata, la femmina si reca all'acqua e vi immerge la parte posteriore del corpo, partorendo mediamente da 20 a 40 larve (valori estremi rilevati: da 10 a 70) della lunghezza di 2,5 – 3 cm e con branchie esterne ben ramificate.

Le larve di Salamandra pezzata sono esclusivamente carnivore e si cibano dei piccoli invertebrati presenti nel corpo d'acqua: larve di efemerotteri e tricoteri, minuscoli crostacei e vermi anellidi. A loro volta esse sono spesso vittime di predazione da parte di pesci e giovani natrici dal collare. A dipendenza dalla temperatura il periodo di sviluppo delle larve può durare da 3 a 5 mesi. Quando lasciano il corpo d'acqua sono ormai delle piccole salamandre di 5 – 7 cm, già ben formate. Nei corpi d'acqua sotterranei lo sviluppo può invece durare anche un intero anno. Gli adulti, ora quasi esclusivamente terragnoli, sono attivi solo quando l'umidità dell'aria è elevata, soprattutto di notte quando piove o il cielo è coperto. Nel Ticino non è raro però imbattersi in una salamandra anche durante il giorno, soprattutto dopo un'intensa pioggia preceduta da un prolungato periodo di siccità. Addirittura è possibile osservare questi animali anche in inverno, nelle notti con temperature superiori ai 2° C e una sufficiente umidità dell'aria.

La Salamandra pezzata preda gli animaletti presenti nella lettiera del sottobosco, ad esempio molluschi, millepiedi, isopodi, forficule, carabidi e lombrichi. Può raggiungere età elevate: in libertà è già stato riscontrato un individuo di più di 20 anni, mentre sono noti esemplari che hanno superato i 50 anni in cattività. Poco si sa sulle migrazioni di questo anfibio.



La maggior parte degli animali che si spostano in primavera sembrerebbe peraltro essere costituita di femmine. Analogamente mancano informazioni concrete sulle distanze coperte, anche se si suppone che siano assai differenziate. Nonostante la ben nota lentezza di questi anfibi, il superamento di tragitti superiori ai 500 m per giungere al luogo di riproduzione è ritenuto possibile.

Distribuzione e habitat

Le due sottospecie presenti in Svizzera hanno areali complementari. La forma maculata sudalpina occupa anche la parte orientale dell'Europa, quella striata raggiunge i Pirenei. La Alpi delineano il confine tra gli areali delle due sottospecie.

Nel nostro Paese la sottospecie maculata è diffusa e comune nel Ticino e nelle valli meridionali dei Grigioni (Mesolcina, Bregaglia, Poschiavo), tra i 200 e i 400 m s.l.m. La forma striata è invece riscontrabile nella parte nordorientale e settentrionale del Paese, sui rilievi fino ai 700 m s.l.m. (eccezionalmente fino ai 1000 m s.l.m.). Sporadiche sono tuttavia le osservazioni provenienti dal settore settentrionale a ovest del Lago di Bienna.

L'habitat tipico della Salamandra pezzata è il bosco, dove gli animali trascorrono il giorno rintanati sotto le foglie marcescenti della lettiera, nei pertugi tra le radici degli alberi e dei ceppi in decomposizione, sotto le pietre, nei cunicoli sotterranei scavati dai piccoli mammiferi, nelle fessure delle rocce o nelle grotte. In parte queste strutture – soprattutto le ultime – sono utilizzate anche come rifugi invernali, dove l'animale cerca le condizioni di umidità che gli sono essenziali. Negli agglomerati urbani sono talvolta utilizzati come rifugi diurni o invernali i sistemi di fenditure nei muri di sasso, i pozzi, le gallerie umide e gli scantinati.

Lo sviluppo delle larve avviene soprattutto nei ruscelli boschivi, più raramente nelle sorgenti, talvolta anche nei corpi d'acqua stagnante. Non sono disdegnati gli invasi di origine artificiale, quali fontane, cisterne o vasche di raccolta degli acquedotti. Nei ruscelli è importante la presenza di pozze con corrente debole, acque ossigenate e possibilità di rifugio sotto sassi e foglie cadute. Anche negli stagni le larve si fermano di preferenza tra le foglie marcescenti o sotto le mucillagini galleggianti. Se negli agglomerati urbani vi è offerta di acqua e rifugi adeguati, p. es. nei giardini o tra gli edifici, la specie può insediarsi anche a più di 1 km di distanza dall'area boscata.





Protezione

Nel Ticino e nelle valli meridionali dei Grigioni la Salamandra pezzata è ancora ben diffusa e per il momento non è considerata in pericolo. Per quanto concerne invece il Nord delle Alpi le conoscenze su distribuzione ed effettivi sono assai carenti, tanto da rendere molto difficile una stima della situazione; il numero sempre minore di segnalazioni la fa peraltro ritenere minacciata. La comunicazione al karch di ogni nuovo avvistamento (luogo, data, coordinate; anche di animali schiacciati sulle strade o di siti di svernamento) riveste dunque una particolare importanza. In generale, nei boschi è auspicabile indirizzare le attività di svago in modo tale da evitare il disturbo nei luoghi di riproduzione più importanti. I tagli rasi di grandi dimensioni

dovrebbero essere evitati, come pure la piantagione di essenze esotiche. Nei ruscelli all'interno dei boschi devono essere evitate l'immissione artificiale di pesci e una captazione troppo elevata delle acque (in particolare nel Giura). Dove è necessario dovrebbero essere previsti sottopassaggi per gli anfi bi lungo le strade (ad Arcegno i sottopassaggi costruiti per la popolazione di Rana temporaria (*Rana temporaria*) sono stati utilizzati anche dalle salamandre). Le popolazioni che vivono nelle aree antropizzate sono particolarmente sensibili alle modifiche e alla frammentazione dei loro spazi vitali (p. es. in seguito alla costruzione di nuove strade). E' dunque importante essere a conoscenza della loro presenza, al fine di evitare di distruggerle, magari involontariamente.



karch

Centro di coordinamento per la protezione degli anfi bi e dei rettili in Svizzera



Autore: Daniel Küly

Versione italiana adattata: Marina Sartoris, Alessandro Fossati

Museo cantonale di storia naturale, Lugano

Immagine: Jan Ryser, Kurt Grossenbacher

Editore: karch, Bernastrasse 15, CH-3005 Berna

www.karch.ch

Grafica: nulleins kommunikationsdesign, Berna

novembre 2003 (luglio 1997)